

Ottobre 2016  
Comunità

Bollettino  
della comunità  
parrocchiale  
della città murata  
di Como





Nelle foto di questa pagina: sopra, la messa delle 10.30 celebrata in san Fedele domenica 25 settembre, festa della Comunità, che inizia in quel giorno le sue attività catechistiche e pastorali; Sotto, due momenti del Grest che a giugno, per tre settimane, ha visto l'oratorio di sant'Eusebio "occupato" dai ragazzi e da un nutrito gruppo di animatori.



L A L E T T E R A D E L P A R R O C C O

# L'albero, le radici e i rami

**E** Carissimi amici,  
In questo tempo di verifiche, nella ripresa del cammino pastorale, leggendo la lettera del Vescovo Diego "Sulla spiaggia di Mileto", mi sono domandato anch'io: qual è il volto della nostra parrocchia? Dove stanno le sue ricchezze e le sue originalità? A quali orizzonti è aperta? Allora mi è tornata alla memoria una breve parabola che si trova nel Vangelo di Matteo: "Il Regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo: esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano tra i suoi rami". (13,31-32).

Che non sia proprio questa l'immagine di parrocchia su cui identificarci e lavorare?

Seme che si fa albero. Piccolezza che diventa risorsa: secondo i pensieri di Dio che non sono i nostri.

Piccolezza: Che cosa è mai, diciamo, una parrocchia se posta a confronto con i grandi numeri, a confronto con le adunate oceaniche? Penso alla Giornata mondiale dei giovani, alle udienze di papa Francesco ... Eppure c'è questa realtà piccola, trascurata, insignificante, agli occhi degli uomini e ai media, dove cresce il Vangelo, cresce la fede, si nutre la speranza, ci si edu-





A sinistra, l'immancabile selfie dei ragazzi che hanno vissuto la Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia (vedi gli articoli alle pagine 18-23). A destra: 12 settembre, festa del nome di Maria, al termine della messa delle ore 18 don Carlo invoca la benedizione della Madonna sui partecipanti e la comunità tutta.



4

ca alla carità. Di più. La piccolezza della parrocchia ci svela subito che essa cresce non per merito nostro, non per le nostre iniziative. Cresce perché è Dio che la fa crescere. Sia che il contadino vegli sia che dorma il seme cresce da sé, dice il Vangelo, per la forza che lo abita. Così anche una parrocchia. L'albero della parrocchia ha in sé questa stupenda natura: del radicamento e dell'apertura. Le radici nella terra e i rami al vento e al sole.

Il radicamento in Dio, le sue radici in Gesù. Lui, la cosa che ci sta a cuore. La parrocchia esiste per Lui. Ha la passione di Gesù e del suo Vangelo. È qui che si innesta l'impegno paziente della iniziazione cristiana, che è l'accompagnamento dei ragazzi e dei giovani verso la maturità cristiana; lavoro che non riguarda solo i catechisti (in aiuto ai genitori) ma tutta la Comunità degli adulti. Basterebbe, tanto per cominciare, che nella Eucaristia celebrata nel Giorno del Signore - dove tutti convergono - basterebbe che si avverta il calore della fede, con la passione del partecipare. Alla crescita pensa lo Spirito Santo. Una parrocchia che parli di Gesù, che faccia innamorare di Gesù. Che curi il radicamento nella Parola di Dio. Convinta che questo e non altro è ciò che conta.

L'albero, poi, si sviluppa nei rami e nelle fronde e, come dice la parabola, finisce con l'ospitare uccelli sen-

5

za distinzione. Non chiede agli uccelli di rimanere in eterno. Ti nutri e voli via nella vita. Così una parrocchia: è la forma di cristianesimo più aperta. Possono venire tutti. Non c'è bisogno di una tessera...

Permettetemi di ricordare una esperienza straordinaria: le cinquantacinque sere dell'estate scorsa in cui il nostro Oratorio si è aperto ad accogliere per la cena centinaia di migranti (17.500 pasti!). E centinaia di volontari, dalla città e dintorni, a servire. Tante, tra di loro, anche della nostra parrocchia, le persone che non si affacciano ai nostri abituali momenti di incontro; ma a un gesto di solidarietà autentica ci stanno. C'era un po' di tutto: giovani dalla GMG e giovani "della soglia", docenti universitari a lavare pentole, famiglie intere (nonni, genitori e nipoti) a preparare in tavola e a servire.

È stato un episodio, d'accordo; ma permette di sognare: rami al vento e al sole, nel segno di una accoglienza universale. Questa la bellezza della parrocchia. La bellezza del Vangelo.

Ogni nostra iniziativa, ogni gruppo di servizio alla comunità, dovrebbe misurarsi sulla capacità di accoglienza. Forse papa Francesco intende proprio questo, quando parla di apertura alle "periferie".

Da non dimenticare, se amiamo la nostra parrocchia: le radici nella terra, i rami al vento.

**Don Carlo, vostro parroco**

Mentre chiudiamo il nostro giornale la Diocesi rende pubblica la notizia che il vescovo Diego Coletti ha quale successore mons. Oscar Cantoni vescovo di Crema.

## Vescovo Diego Grazie! Vescovo Oscar Benvenuto!

### Il vescovo Diego nella lettera di saluto:

(...) Tante le cose che vorrei dire... e avremo occasione di dividerle anche nei prossimi giorni! Ora, però, desidero esprimere il mio affetto per la Chiesa di Como che, pur con i miei limiti, ho servito con cuore appassionato. È poco dire "grazie" per tutto il bene che a mia volta ho ricevuto: nei moltissimi incontri, nelle occasioni più diverse, nelle relazioni con i miei fratelli sacerdoti, i diaconi, le comunità di religiosi e religiose, le altre espressioni di vita consacrata, i laici, le parrocchie e le altre istituzioni ecclesiali e civili, i credenti e i non credenti. Una diocesi ricca di fede e di forti testimonianze di santità: quelle solennemente riconosciute dalla Chiesa e quelle vissute nella quotidianità di tante esistenze personali e di tante famiglie. (...) Vi chiedo, ancora una volta, di accompagnarmi con la vostra amicizia e preghiera in questo momento che, come potete capire, è carico di emozioni, ma è vissuto nella pace perché reso fecondo e arricchito dalla Grazia del Signore e dall'obbedienza nella Sua Chiesa.

### Il Vescovo Oscar nella prima lettera alla diocesi

(...) Ho davanti a me tutto il nostro presbiterio, ma anche l'intero popolo di Dio nelle sue varie articolazioni, nella ricchezza, nella bellezza e nella diversità dei doni che già condivide, a beneficio della comunità cristiana e a servizio della società in cui viviamo. Ho inviato una lunga lettera a tutta la comunità cristiana, nella quale saluto e ringrazio le diverse categorie. In essa cerco di esprimere i miei sentimenti, così che tutti si sentano accolti, stimati e incoraggiati. Mi affido alla benevolenza di ciascuno, mentre auspico di poter lavorare alacramente insieme, nella vigna del Signore, con una comune, grande passione per l'evangelizzazione. (...)



**MONSIGNOR OSCAR CANTONI**  
Nato a Lenno il 1° settembre 1950, entra nel Seminario di Como nel 1970. Viene ordinato presbitero nella Cattedrale di Como il 28 giugno 1975 dal vescovo mons. Teresio Ferraroni. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, gli viene affidato l'incarico di curare la pastorale vocazionale diocesana. Dal 1975 al 1982 è collaboratore parrocchiale nella parrocchia di Muggiò. Nel 1986 è nominato Padre Spirituale del Seminario di Como, incarico mantenuto fino al 2003, anno in cui diviene Vicario Episcopale per il Clero. Ha contribuito alla nascita e allo sviluppo nella Diocesi di Como dell'Ordo Virginum che ha seguito come delegato vescovile dal 1991 al 2003. Eletto alla sede vescovile di Crema il 25 gennaio 2005, riceve l'ordinazione episcopale nella Cattedrale di Como per le mani del Vescovo Alessandro Maggolini il 5 marzo.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

### Perle di papa Francesco

#### 7 luglio 2015 - Guayaquil

"La famiglia è l'ospedale più vicino, la prima scuola dei bambini, il punto di riferimento imprescindibile per gli anziani. Costituisce la grande ricchezza sociale, che altre istituzioni non possono sostituire".

#### 29 settembre 2015 - Philadelphia

"Sbaglieremmo se interpretassimo che la cultura del mondo attuale è solo disaffezione per il matrimonio e la famiglia in termini di semplice egoismo. Non cadiamo nelle trappole. Dobbiamo investire le nostre energie non tanto nello spiegare e rispiegare i difetti dell'attuale condizione, quanto nell'invitare i giovani ad essere audaci nelle scelte del matrimonio e della famiglia".

#### 22 dicembre 2015

"È inutile aprire tutte le Porte Sante del mondo se la porta del nostro cuore è chiusa all'amore, se le nostre mani sono chiuse al dolore, se le nostre case sono chiuse all'ospitare e se le nostre chiese sono chiuse all'accoglienza".

#### 28 febbraio 2016

"Fare insieme" significa "fare rete" per valorizzare i doni di tutti, senza però trascurare l'unicità irripetibile di ciascuno. Al centro di ogni impresa vi sia dunque l'uomo, non quello astrat-

to, ideale, teorico, ma quello concreto, con i suoi sogni, le sue necessità, le sue speranze e le sue fatiche.

#### 23 agosto 2016 - Angelus

"È l'amore che salva, l'amore già sulla terra è fonte di beatitudine di quanti nella mitezza, nella pazienza e nella giustizia, si dimenticano di sé e si donano agli altri specialmente i più deboli".

#### 2 settembre

"Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani. Allo stesso tempo ogni creatura ha il proprio valore intrinseco che deve essere rispettato. Ascoltiamo il grido della terra e dei poveri".

"I governi hanno il dovere di rispettare gli impegni che si sono assunti, mentre le imprese devono fare responsabilmente la loro parte e toccare ai cittadini esigere che questo avvenga".

#### 7 settembre 2016 - Udienza

"Il Padre non ha mandato il suo figlio per punire i peccatori, né per annientare i malvagi. A loro è invece rivolto l'invito alla conversione affinché vedendo i segni della bontà divina, possano ritrovare la strada del ritorno".

a cura di Marco Nosedà



8

Quest'anno la Diocesi propone la meditazione della Lettera di San Paolo ai Romani. La parrocchia dedicherà a questo scritto paolino gli incontri di catechesi degli adulti e quelli nelle case.

## In cammino con san Paolo meditando la Lettera ai Romani

**P**er l'anno pastorale 2017 la Diocesi propone la lettura e la meditazione della Lettera di San Paolo ai Romani e la nostra parrocchia dedicherà a tale percorso gli incontri di catechesi degli adulti e quelli che, anche quest'anno, si terranno nelle case.

La motivazione alla base della scelta di questo testo è il 500esimo anniversario, che appunto cadrà nel 2017, della Riforma Protestante ad opera di Martin Lutero, il quale fondò buona parte delle sue critiche alla Chiesa Cattolica proprio sulla base di questa epistola paolina, della quale ebbe a scrivere: *"La Lettera ai Romani è il Vangelo più puro e bisognerebbe che il cristiano non solo la sapesse a memoria parola per parola, ma la leggesse quotidianamente come il pane quotidiano dell'anima"*. Il dialogo tra Chiesa Cattolica e Chiesa Luterana ha fatto grandi passi avanti e ci sarà l'occasione di parlarne, ma avremo soprattutto l'opportunità grande di accostare con sistematicità un testo fondamentale della Bibbia.

A Roma la comunità cristiana si era già costituita, collegandosi inizialmente alla forte presenza giudaica che comprendeva 50.000 membri e 13 sinagoghe. Paolo, forse nell'inverno tra il 57 e il 58 d.C., indirizza a questa chiesa una lettera che rappresenta il suo capolavoro teologico e che rappresenterà un punto di riferimento capitale nella storia della cristianità.

Abbozzata nei suoi termini fondamentali già nella Lettera ai Galati che cronologicamente la precede (e che abbiamo già accostato nel 2009), l'opera si distende in una riflessione molto intensa e impegnativa nei primi 11 capitoli, mentre gli ultimi 5 sono di taglio più pastorale, morale e concreto. La tesi dominante dell'epistola è formulata attraverso una frase del profeta Abacuc citata da San Paolo al capitolo 1, versetto 17 del suo testo: *"Il giusto vivrà mediante la fede"*. È, appunto, il tema della giustificazione per mezzo della fede anziché per mezzo delle "opere della legge" che infiammò il confronto teologico già nella Chiesa antica per poi "scoppiare" nel 1517 nella Riforma.

Il Giubileo della Misericordia volge ormai al termine: per un anno abbiamo avuto da Papa Francesco il dono di ricordare e di toccare con mano l'amore infinito di Dio, Padre misericordioso, per ciascuno di noi; in cammino con San Paolo avremo modo di continuare a ricordare e sperimentare grazie alla Fede che in Gesù crocifisso, morto e risorto, Figlio unigenito del Padre, per opera dello Spirito tutto è dono, tutto è grazia, perché tutto sgorga da Dio, che è amore infinito. È

## Per saperne di più

### • Sulla Lettera ai Romani

**Fabris Rinaldo**, *"Il 'mio vangelo': la Lettera ai Romani"*, in *"Paolo l'apostolo delle genti"*, pagg. 377-428, 1997 – Ed. Paoline

### • Sul tema della giustificazione

**Benedetto XVI**, *"La dottrina della giustificazione: dalle opere alla fede"* (Udienza Generale del 19/11/2008) in *"In cammino sotto la guida dell'apostolo Paolo nel bi millenario della nascita"*, pagg. 95-100, 2009 - LEV  
**Benedetto XVI**, *"La dottrina della giustificazione: dalla fede alle opere"* (Udienza Generale del 26/11/2008) in *"In cammino sotto la guida dell'apostolo Paolo nel bi millenario della nascita"*, pagg. 101-106, 2009 - LEV

questo "il vangelo" che San Paolo reca alla Chiesa di Roma duemila anni fa e ai cristiani di ogni tempo.

**Stefano Proserpio**

I Migranti, in maggioranza Eritei, sono stati trasferiti nel centro di via Regina.

Ma per tutta l'estate la loro presenza nei giardini della stazione e alla mensa di sant'Eusebio ha suscitato anche nella nostra comunità un attivo movimento di solidarietà.

Abbiamo rivolto alcune domande a Flavio Bogani, coordinatore dei volontari.

## Hanno posto le loro tende in mezzo a noi



10

In quest'ultimo periodo ci siamo forse abituati, nostro malgrado, ad associare il termine "Migranti" a tante cose: a situazioni di crisi, a problemi di "quote" o (ahimè) di "stoccaggio", per non dire di più e di peggio..., a dibattiti pseudo-politici, a egoismi territoriali, a rivendicazioni di meriti e quant'altro.

In questa pagina, invece, interroghiamo un testimone della nostra comunità, Flavio Bogani, che al di là dei colori e delle belle arti offre spazio e prospettive ai poveri di questa drammatica congiuntura della storia.

**Guerre e crisi internazionali, opportunismi spregiudicati di bande di approfittatori criminali e situazioni soggettive di malessere generano anche oggi, come altre volte in passato, flussi migratori imponenti, che, talvolta, hanno anche condizionato e forse cambiato il mondo in maniera epocale. Qual è la peculiarità del movimento a cui assistiamo oggi?**

*Il fenomeno di emergenza sociale vissuto a San Giovanni è la punta dell'iceberg della realtà migratoria in Europa e, per inciso, dell'Italia e della Grecia. Le moti-*

*vazioni che pongono intere generazioni di Paesi a migrare verso il nord del mondo sono già accennate nella domanda, dunque non mi dilungo più di tanto. Mi limito a dire che se il 10% della popolazione mondiale fruisce del 90% delle risorse planetarie, è evidente che questo sistema doveva collassare, in quanto fondato su ingiustizie ed egoismi di Paesi ricchi, anche il nostro, che sfruttano Paesi poveri. Chiosando; chi è causa del suo mal panga se stesso...*

*La realtà di Como invece ci richiama ad un fenomeno tipico delle Città di confine, i Migranti non vogliono restare in Italia perché non hanno le stesse prospettive di vita che avrebbero in Germania, Svizzera e Scandinavia; il risultato è che vengono respinti e sostano loro malgrado a ridosso dei confini con l'Europa ricca fermandosi nella nostra Città, come a Ventimiglia, al Brennero.*

*Occorre ragionare a questa situazione non in termini emergenziali, bensì strutturali.*

*Data la posizione geopolitica di Como, occorre cominciare a pensare che i riflessi delle politiche migratorie saranno sempre più vissuti nelle città a ridosso di confini chiusi e diretti verso il nord Europa. Sembra*

*ad esempio che questa dinamica non sia ancora fatta propria dalle Amministrazioni locali, perché le prime avvisaglie del fenomeno sono dell'inverno scorso, non di questa estate.*

**Tra le reazioni possibili e comprensibilmente umane al fenomeno, politiche, sociologiche, ideologiche, culturali ... è possibile (e come si configura praticamente?) una risposta (o una mobilitazione) squisitamente ecclesiale al bisogno prevalente di questi mesi?**

*L'esperienza della Mensa per Migranti di Sant'Eusebio è quella di una popolazione comasca molto eterogenea, che ha accolto l'invito di Caritas cittadina, a prestare servizio per i più poveri.*

*In 53 giorni di servizio 17.595 persone hanno varcato la soglia dell'oratorio di via Volta.*

*Sulla scorta di questa esperienza mi sento di dire che la Chiesa locale ha risposto all'appello di Papa Francesco a "pelle di leopardo", intendo dire che la risposta ecclesiale non è sufficiente e tanto meno coesa sull'aspetto migratorio. Anche nell'ambiente ecclesiale ho respirato mol-*

*ta sufficienza sui drammi umani della Comunità Migrante.*

*Occorre crescere, e molto, in termini di accoglienza. Culturalmente siamo più portati ad amare la povertà che il povero, di conseguenza a sostenere immediatamente un bisogno, ma è più difficile entrare nel merito delle relazioni, cum-partire le sofferenze del prossimo... insomma più disponibili alla questua che alla giustizia.*

*La risposta della Città è stata con l'entusiasta opera di quasi 600 volontari, di cui solo una parte ha motivazioni religiose. Anche nella Chiesa di Como come nella sua omonima Città, l'accoglienza è delegata soprattutto a don Giusto, nella Parrocchia di Rebbio; ed anche in questo caso il sostegno dell'accoglienza è trasversale, tra persone di differenti credo politico/religiosi.*

*Se proprio posso azzardare una provocazione: di fronte al soffrire umano sono moltissime le persone che si prodigano, credo che nel condividere l'umanità sofferente e stanca si arrivi a scoprire nel proprio vissuto un Uomo Profondo che riconduce alla Bellezza, a Dio.*

*Se moltissime persone avversano la Chiesa e poi vengono negli oratori a servire i*

11



## Oggi ci sono i container. E poi ?

Grazie ai migranti, la cosa che mi ha dato di più è stato l'aver potuto condividere questo ultimo periodo con persone meravigliose, che non conoscevo. Persone che non si sono riferite ai tanti discorsi della politica su cosa è meglio o giusto fare... ma guardando i volti e le espressioni di tanti migranti - giovani, moltissimi al di sotto dei 20 anni -, hanno fornito e servito loro cibo alla mensa di Sant'Eusebio, così come altre hanno curato i loro malanni. Certo non è merito nostro essere nati in paesi ricchi, così come i migranti non hanno colpa per essere nati in paesi poveri o - ancor peggio - in paesi in guerra, giovani che non penso capiscano molti di politica, ma che la subiscono e la continuano a subire. Dopo un viaggio che sapevano benissimo essere rischioso sono arrivati da noi. E poi?... Ora ci sono i container. E poi?... E noi?...

**Una volontaria della mensa**

*Poveri, forse la Chiesa dovrebbe porsi il problema di come viene percepita dalla Società civile, in quanto la promozione umana è viatico alla esperienza di Dio. Nei nostri ambienti parliamo più di Chiesa che di Cristo, ho percepito spesso questa sofferenza tra i volontari che hanno lasciato le Parrocchie a vantaggio del fai da te spirituale!*

**Il Signore Gesù ci ha chiaramente detto che i "poveri" saranno sempre con noi. Lui era sempre pronto, «in quel tempo ...» a rispondere, a fare, a dire, a indicare, a curare, a scuotere, ...; per Lui, "quel tempo ..." si rivelava sempre come l'immane opportunità della grazia. Siamo pronti a cogliere l'occasione invece dell'emergenza, la salvezza invece dell'impresa, il prossimo invece dell'incomodo?**

*Da questo punto di vista non ho timori nell'affermare che lo Spirito Santo oggi stia soffiando grazie alla sequela dei Poveri, nostri educatori, che offrono spazi e cammini di conoscenza del divino, facendo riscoprire l'Amore verso il Prossimo, un Amore che non può essere assistenziale, ma che libera dal bisogno, che interpella tutte le persone (chi crede come chi non crede) a scelte in termini di stile di vita, di sobrietà, di giustizia.*

*Se la salvezza passa dalla coscienza di essere amati da Cristo e poterlo imitare amandoci da fratelli, allora la richiesta di riconoscimento, Accoglienza Responsabile e Giustizia che nasce dai Migranti è una occasione di Grazia, di conversione per tutti noi, che credendoci buoni, forse abbiamo anche la tentazione di crederci anche giusti; c'è un bellissimo libro al riguardo (Alberto Maggi, La conversione dei buoni).*

*L'esperienza di vivere il Vangelo è Dono, Grazia viva, continuamente pulsante e feconda. Non ci si arriva mai, se non vivendo con Speranza il proprio "Eccomi!" entusiasta, umile, presente del quotidiano. Sono, dal punto di vista cristiano, tempi che interpellano le nostre povertà e che ci chiedono apertura, fiducia e Speranza nell'Uomo impastato di Divino.*

Ringraziamo, a nome di tutti, in vista di una rinnovata e accorta vigilanza, per non lasciarci sorprendere impreparati.

**a cura di Marco Laffranchi**

## CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO-1 50

**DON ANTONIO**

### All'ombra della Cattedrale

Don Fraquelli, oggi parroco di Albate, celebra la S. Messa nella nostra comunità il giorno della festa di San Fedele. È stato "vicario del Duomo" dal 1972 al 1982.

Riportiamo due suoi ritratti dal numero speciale del giornale parrocchiale di Albate pubblicato in occasione dei suoi 50 anni di messa.

### Don, come devo fare a farti un ritratto?

Si fa presto: dalla testa ai piedi. La testa con in fronte la targhetta per giocare ai numeri. Gli occhi che curiosano dentro le cose, le case, la gente. La bocca che dice "Orpo!" Le spalle con lo zaino, di quelli che si allacciano con le fibbie. Le mani (nude) che strappano le ginestre per liberare il bosco e piantare le tende al campeggio. Le gambe sempre in movimento nelle strade del centro. I piedi che danno mille calci al pallone. Di colori ce ne vogliono pochi: il bianco e il nero. Bianconero come la Juve. Bianconero come il ciclostile. Bianconero come le idee chiare, senza compromessi. Don, lo so che il disegno non è venuto tanto bene. Il fatto è che non stai mai fermo!

**Ottavio**



Ottobre 2016 Comunità

### Dov'è finito il giradischi?

1972. Qualcuno lo ha preso. Indagine rapida e precisa, soluzione immediata: "rubato", dal bullo di turno. "È stato lui!" "Ma sarà vero?" Il don non ci pensa due volte, va e torna con il maltolto. Non era il valore, ma il principio. Ma la cosa bella che sta dentro questa storia è un'altra: il don poteva entrare nella casa di chiunque, le porte si aprivano sempre. Le conosceva tutte quelle case, specialmente le più difficili o dove c'era bisogno di più aiuto. È vero, i tempi sono cambiati, ma il don era l'unico che aveva accesso a tutte le famiglie senza distinzione di sorta.

**Claudio**

## DON GIUSEPPE Le lezioni di un prete

Don Tentori è stato parroco di sant'Eusebio per sei anni, a cominciare dal 1981. Riprendiamo dall'ultimo giornalino di san Bartolomeo, (dove fu priore per oltre vent'anni) alcuni passi di un suo intervento. Don Giuseppe sarà con noi nella Festa di Sant'Eusebio, domenica 6 novembre.



14

Quando un Sacerdote, come anch'io, pensa alla sua Vocazione (ancor più se essa compie cinquanta anni) intuisce di essere come vicino ad una porta, anzi sulla soglia: si affaccia al Mistero di Dio. Anche al mistero dell'uomo e della vita umana. Persino al mistero della Chiesa. Inoltre in certi momenti sente (ed è bene!) il valore di quel detto antico che trovai scritto pure sulla splendida e antica facciata del municipio di Praga: "Ruit hora" Vale a dire: "il tempo passa, anzi precipita".

Anche il Sacerdote, come tutti, pensa, riflette, gioisce, ringrazia, impallidisce e non sa che dire, perché sa che il Nome di Dio "brucia le sue labbra come il bacio di un Angelo serafino". Per questo (e lo dico con un pizzico di ironia!) penso che il prete è come un pezzo di carbone: se è "caldo" scaldava e brucia, se è "freddo" sporca. Il prete non è mai neutrale come uomo: se ci riesce è sempre da una parte, quella del Signore. A volte, certo, come preti si ha la sensazione di essere sproporzionati e incapaci di fronte alla "chiamata" che sta all'origine del proprio "servizio".

(...) Ringrazio il Signore per le esperienze vissute in queste tappe, ognuna di loro offre una sua "lezione di vita": in 50 anni... tantissime! E ti segnano, ovviamente, anche in bene. Moltissimo!  
Le più "forti"? Tenta un cenno di risposta.

**Primo** - la vastità e la complessità di un popolo (Rebbio), nel suo passaggio dall'essere un Comune/paese autonomo, al diventare parrocchia di periferia di città. Case per 5 km quadrati e ragazzi a non finire.

Un misto di pastorale tradizionale precisa e di trasformazioni sociali enormi e repentine. Un'aria incombente: il '68 e la contestazione giovanile. Con due Parroci-Prevosti che si susseguono (per malattia e morte di don Scacchi) dopo pochi mesi dal mio arrivo. A Rebbio rimarrò altri sei anni con don Aldo Magnoni.

**Secondo** - incontro col mondo studentesco del liceo scientifico P.Giovio e della Città, nell'epoca della contestazione giovanile degli anni 70-80: come un'esplosione di vita, di idee, di passioni e sentimenti, e la verifica di

come, da parte nostra, proporre e trasmettere una sensibilità di fede che fosse credibile e avvincente. Allo Scientifico imparo quanto sia prezioso rendere regione del "perché credo", respiro il clima delle contestazioni studentesche, sperimento una scuola di cultura alternativa (Assemblee) e di vivace democrazia o di scarsa democrazia "contrabbandata sotto vesti culturali" (certi collettivi o assemblee): colgo l'urgenza della "Missione" ed il positivo dei Gruppi Studenteschi Giovanili (Centro S. Filippo).

**Terzo** - la vivacità di un quartiere di Como con circa 12.000 persone: tra le parrocchie di s. Giuseppe e s. Rocco, s. Bartolomeo è al centro: s. Bartolomeo (6000 persone) è una Parrocchia incisiva nella Pastorale di tutta la Città, in un "insieme" di altre nove Parrocchie (Vicariato), con un popolo di circa 25.000 persone. In ventuno anni sono stato chiamato, come Vicario Foraneo, una dozzina di volte nelle parrocchie del Vicariato, sostituendo i parroci che si sono trasferiti e che erano deceduti. Il momento più difficile e tragico? La morte per omicidio di don Renzo Beretta. Un grande pre-

te. Se s. Eusebio fu "un nido" ed un piccolo laboratorio pastorale, s. Bartolomeo è la grande "cucina" di una famiglia numerosa, ha una storia nobilissima, anche di Santi (Scalabrini), una chiesa "piccolo duomo" ed una parrocchia bella, come fosse una piazza-centrale.

**Quarto** - ed eccoci, da ultimo, qui in tremezzina: una terra bella, magnifica nei colori e nel clima. Una terra che ha faticato e lottato. Dal punto di vista religioso, deve lottare fra il "conservare" le tradizioni di una comunità di fede ed il "rinnovarsi" con alcune proposte pastorali, in versione di attualità e di Chiesa.

Seguendo un intervento di papa Francesco, mi son fatto una specie di esame di coscienza - con tutte le lacune del caso! - sui miei cinquanta anni di sacerdozio, e alla fine mi son trovato ad ammirare, ancor di più, non tanto me stesso (ci mancherebbe!) quanto il sacerdote e la sua vocazione. Mi fermo solo su due aspetti. Papa Francesco parlando ai Vescovi italiani il 16 maggio scorso ha offerto una specie di ritratto del sacerdote di oggi. Egli - dice il Papa - è come "scalzo, non si scandalizza per le fragilità dell'animo umano, non appesantito in una pastorale di conservazione, amico di Gesù, missionario, costruttore di comunione...

(...)

Un grande prete del secolo scorso fu chiamato "la tromba dello Spirito Santo": riuscirà la Chiesa (ed in essa anche i suoi preti) a formare "Laici cristiani dediti alla prima forma di carità, quella politica e sociale"?

Io credo nella CHIESA che, come popolo, sia strumento di pace attiva: una Chiesa "incarnata".

**Don Giuseppe Tentori**

15



A N N O S A N T O  
**Noi pellegrini a Roma**  
Diario dei santi giorni vissuti  
nella capitale con il Vescovo  
e tanti fedeli da tutta la diocesi

**16** **Q**ualche giorno fa don Carlo mi ha consegnato il dischetto contenente le foto del pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione dell'Anno Santo tenutosi dal 23 al 26 giugno u.s. Inserirlo nel computer e veder scorrere le immagini il tempo sembra non sia passato e le emozioni vissute sono ritornate vive.

**23 giugno 2016**

La partenza di buon'ora, il viaggio inizia...

Purtroppo dopo circa un'ora, a causa di un'incidente avvenuto prima di Fidenza, ci troviamo a modificare il percorso e così (anche se allungandolo un po') abbiamo potuto godere della vista della Riviera di Levante, ammirare in lontananza la Torre di Pisa, apprezzare il panorama della Maremma e la costa litoranea di Roma.

I nostri autisti, molto bravi e pazienti, ci hanno portato in tempo perfetto alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura, una delle quattro Basiliche papali di Roma, la seconda più grande dopo quella di San Pietro.

Qui ci ritroviamo anche con i pellegrini venuti dalla Valtellina e S.E. il Vescovo

ci ha accolto con calore e insieme a lui iniziamo la prima celebrazione eucaristica. Mons. Coletti ci spiega il perché siamo venuti pellegrini a Roma, cosa dobbiamo cercare dentro di noi e come ritornare rinnovati alle nostre case. A seguire ammiriamo la magnificenza di questa basilica, la sua grandezza e la serie di tondi, realizzati con la tecnica del mosaico, contenenti i ritratti di tutti i Pontefici da San Pietro a Papa Francesco.

**24 giugno 2016**

Ci rechiamo nella Basilica di San Lorenzo dove troviamo il sepolcro di San Lorenzo, quello di 5 Papi tra cui il beato Pio IX. Mentre sotto il porticato esterno troviamo quello dello statista Alcide De Gasperi.

Qui, prima della Santa Messa, viene effettuata la celebrazione penitenziale e tutti i nostri sacerdoti ci assistono nel sacramento della penitenza. In quel momento la mia emozione è stata di sentirmi accolta dalla misericordia di Gesù e così il mio cuore si è aperto.

Un altro momento indimenticabile per il forte contenuto è stata la visita alle Fosse Ardeatine, dove la vista di tutte

le tombe allineate ci ha riportato indietro, in un attimo, alle brutture della guerra passata, che ancora oggi non riusciamo a fermare. La preghiera, tanto invocata dal Santo Padre, deve aiutare a renderci fratelli.

Il caldo del pomeriggio viene alleviato dal fresco che troviamo scendendo nelle catacombe di San Sebastiano situate lungo la via Appia. Una guida ci accompagna per la scala per raggiungere le gallerie dove troviamo vari cubicoli. Raggiungiamo la ripristinata cripta di San Sebastiano con un altare a mensa sul luogo antico con una statua del Santo attribuita al Bernini.

Il percorso attraversa i diversi periodi della storia prima pagana e poi cristiana. Il simbolo dell'ancora e del pesce conferma che quel luogo fu utilizzato per la sepoltura dei cristiani.

Don Giovanni ci invita a visitare il luogo dove San Filippo Neri, nel giorno di Pentecoste dell'anno 1544, sperimentò l'effusione dello Spirito Santo. Anche in questi luoghi non sono mancati i momenti di preghiera e di raccoglimento in ricordo dei tanti martiri cristiani.

**25 Giugno 2016**

Visita alle Basiliche di S. Giovanni in Laterano, e, nelle sue immediate vicinanze, la Scala Santa; non lontano S. Croce di Gerusalemme che conserva le reliquie della Croce di Cristo rinvenute da S. Elena, madre di Costantino, sul Calvario.

Nel pomeriggio il tour pedonale tra le bellezze e le piazze di Roma ci ha permesso di rivedere o conoscere angoli romani da ammirare; in particolare, nella Chiesa di San Luigi dei Francesi, i meravigliosi quadri di Caravaggio: l'ispirazione di San Matteo, il martirio di San Matteo e la splendida tela della Vocazione di San Matteo.

**26 giugno 2016**

Ecco inizia il grande giorno! Di buon

mattino, siamo partiti per San Pietro. Arrivati davanti a Castel Sant'Angelo i volontari del Giubileo ci hanno consegnato una croce che porteremo in processione per il percorso in via della Conciliazione fino a raggiungere ed oltrepassare la Porta Santa.

Don Luigi Savoldelli ci ha guidato, invitandoci al raccoglimento, nella preghiera durante le tappe fino ad arrivare all'abbraccio della Piazza. Poi il nostro Vescovo ci ha introdotti nella Basilica attraverso la Porta Santa. Durante la Santa Messa Mons. Coletti ha ricordato la sua ordinazione avvenuta 51 anni fa in questa stessa data. Dopo la benedizione e gli auguri al nostro Vescovo, abbiamo visitato la tombe dei Papi con una preghiera particolare all'altare dei Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Tante cose mi sono portate a casa, quello che più mi è rimasto dentro sono le parole del nostro Vescovo:

*"Cosa ha aperto davanti ai miei occhi questo pellegrinaggio?"; "Di quale misericordia avevo bisogno io?"; "Di cosa devo chiedere perdono?"; "Da domani riuscirò ad avere misericordia, pazienza, bontà verso chi incontrerò?"*

Per queste risposte chiediamo allo Spirito Santo di Gesù di darci la forza per essere misericordiosi. Siamo amati nonostante quello che siamo!

Un grazie di vero cuore a Don Carlo, instancabile trascinatore nella preghiera e fonte di ogni informazione storica e geografica.

**Roberta Zanoni**



## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Anche i nostri giovani erano a Cracovia! Dodici ragazzi della nostra parrocchia, con Simona, don Nicholas e don Simone, sono partiti per cercare il Signore Gesù nel volto dei fratelli, nelle parole del Papa e nella condivisione semplice e fraterna della propria fede.

### GMG. Beato il cuore che perdona

**18** **B** "Beato il cuore che perdona, misericordia riceverà da Dio in cielo!" Con queste parole dell'Inno della GMG, che risuonano ancora nelle orecchie e nel cuore, possiamo raccontare qualcosa di questa esperienza, che più di un milione di giovani ha vissuto assieme a papa Francesco.

Anche i nostri giovani erano presenti! Dodici ragazzi della nostra parrocchia, accompagnati dalla catechista Simona, da don Nicholas e don Simone, hanno avuto il coraggio di partire per cercare il Signore Gesù nel volto dei fratelli, nelle parole del Papa e nella condivisione semplice e fraterna della propria fede. Insieme a loro tanti ragazzi dal vicariato e dalla diocesi tutta (circa 700). In particolare il nostro gruppo ha camminato con i giovani della Comunità pastorale di s. Giuliano e s. Agostino, ai quali va anche il nostro ringraziamento per la bella condivisione.

Nel concreto il pellegrinaggio si è presentato subito impegnativo: partenza alle ore 16.00 di domenica 24 luglio, verso Cracovia. Dopo un viaggio di quasi 25 ore (tra soste, canti, preghiere, riposo; tutto all'insegna di una grande amicizia) siamo giunti nella cittadina di

Oświęcim (**Auschwitz** in lingua tedesca). Subito abbiamo incontrato i luoghi del male, dove l'uomo diventa carnefice del fratello, dove Dio sembra tacere, ma dove in realtà è sempre più presente. Impressionante il silenzio che regna ancora in quei luoghi e molto bello il modo in cui i ragazzi del nostro vicariato hanno vissuto questa visita. Infatti, introdotti lungo il viaggio dall'ascolto di alcuni stralci del discorso di papa Benedetto XVI ad Auschwitz e da un momento semplice e intenso di preghiera, l'ultimo tratto di strada è stato vissuto, sul pullman, in un clima di silenzio, raccoglimento e preghiera personale. Sembrava si stesse avverando di nuovo quanto papa Benedetto aveva pronunciato nel maggio 2006: "in un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio, un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo? È in questo atteggiamento di silenzio che ci inchiniamo profondamente nel nostro intimo davanti alla innumerevole schiera di coloro che qui hanno sofferto e sono stati messi a morte; questo silenzio,

tuttavia, diventa poi domanda ad alta voce di perdono e di riconciliazione, un grido al Dio vivente di non permettere mai più una simile cosa". Nello stesso tempo un richiamo alla responsabilità di tutti noi, dei giovani in particolare, verso il nostro prossimo.

Dopo questo momento davvero intenso, ci siamo recati a Niegowic, un piccolo borgo a sud-est di Cracovia (circa 20 km dalla città), borgo della comunità che ci ha ospitato. Lì, dopo un'abbondante cena ci siamo sistemati nella palestra della Scuola e abbiamo potuto riposare, "comodamente" adagiati sul pavimento, dopo esserci fatti una rinfrescante doccia gelata.

Martedì 26 è stato dedicato alla visita della città di **Cracovia**: tanta pazienza per le numerose code da fare, per salire a visitare la collina del Wawel (luogo storico della città e sede della Cattedrale) e per riuscire a ricevere qualcosa da mangiare, negli appositi punti ristoro; ma questo ci ha aiutato a crescere nella virtù della pazienza. Alla sera abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica di apertura della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, presieduta

dal card. Stanisław Dziwisz, arcivescovo di Cracovia e già segretario personale di san Giovanni Paolo II. È stato questo il primo incontro con la realtà mondiale e multietnica dei giovani cristiani radunati in Polonia.

Il mercoledì è stato il giorno dedicato al tema della **misericordia**. Infatti, dopo la catechesi tenuta da mons. Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia, ai giovani delle diocesi lombarde, tutte gli italiani si sono recati in pellegrinaggio al santuario di san Giovanni Paolo II, per passare attraverso la porta santa della misericordia e chiedere l'intercessione del Papa dei giovani (così come fu spesso definito). Questa giornata si è poi conclusa con la celebrazione eucaristica, al santuario di s. Faustina Kowalska, la santa della Divina Misericordia. L'Eucaristia è stata presieduta dal card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il cardinale ha invitato i giovani italiani a "incendiare il nostro amato Paese", e i centomila giovani presenti hanno risposto, facendosi sentire, al suo appello. Ora è il momento di vedere questi fuochi accendersi.



Siamo così entrati finalmente nel vivo della GMG, nella giornata di giovedì quando, dopo una mattinata di catechesi e di confessioni, celebrata l'Eucaristia nella parrocchia che ci ospitava, abbiamo partecipato alla Celebrazione di **Accoglienza del Santo Padre**. Grande festa per papa Francesco, che ha raggiunto i giovani viaggiando per la città su un tram e non ha poi fatto mancare i suoi saluti e la sua tenerezza, anche attraverso le parole.

Venerdì, dopo la catechesi mattutina e la celebrazione, è stato il giorno della **Via Crucis**. Un momento intenso e significativo di preghiera e di meditazione, contemplando la Passione del Signore, segno dell'amore per ciascuno di noi.

Ma sono state le giornate di sabato e domenica ad essere davvero speciali. Sabato, dopo un lungo cammino di circa 9 km, siamo giunti al Campus Misericordiae, luogo delle celebrazioni della Veglia e della s. Messa di chiusura, con circa 2 milioni di giovani.

La **Veglia della sera** si è articolata in alcune testimonianze e in preghiera, oltre che nell'ascolto delle parole del papa. Molto forte la testimonianza di Rand, ragazza siriana; così come anche quella di Miguel dal Paraguay, passato attraverso il tunnel della droga, e quella di una giovane Polacca, che ha incontrato il perdono di Dio in una confessione che le ha letteralmente cambiato la vita. La Veglia, con l'adorazione eucaristica e la preghiera della Coroncina della Divina Misericordia, è stata il momento in cui il Papa ha spronato i giovani a non accontentarsi della "felicità da divano", definendola "la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù". Anzi li ha invitati ad "alzarsi, a mettere gli scarponcini", a "lasciare un'impronta". Il papa ha poi spronato i giovani a ricordarsi che "Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una

dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia."

Infine, dopo una notte sotto le stelle, domenica, insieme a papa Francesco abbiamo celebrato l'**Eucaristia di chiusura** di questa GMG. Il Vangelo dell'incontro tra Gesù e Zaccheo ha guidato la riflessione del papa, che ha messo in guardia i giovani dagli ostacoli che possono esserci all'incontro con Gesù.

Terminata l'Eucaristia, dopo altri 11 km di cammino e una gelida doccia, abbiamo ripreso i pullman per tornare a Como, con una responsabilità in più di quando siamo partiti. Per dirla con le parole del papa: mettere a disposizione le nostre mani e i nostri piedi per il Signore Gesù, per annunciarlo a tutti dopo averlo incontrato. È questo quanto auguriamo ai nostri giovani e alla nostra comunità.

Concludo con tre ringraziamenti: al Signore per averci permesso di vivere con intensità quei giorni; alla comunità che ha pregato per noi (anche noi per voi) e ci ha sostenuto anche economicamente; e infine ai giovani della parrocchia che hanno partecipato alla GMG. Un gruppo che, se sostenuto e ascoltato, davvero potrà fare grandi cose per la loro vita, per la nostra comunità, per la Chiesa e il mondo.

**don Nicholas**



## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Le impressioni e le riflessioni dei nostri giovani al ritorno dal grande appuntamento polacco

### Io dico che a Cracovia...

**La GMG** è stata per me un'esperienza positiva e arricchente sia a livello personale, sia a livello di gruppo che di Chiesa. Mi ha colpito il continuo richiamo da parte del Papa anche agli aspetti dolorosi e faticosi che fanno parte della vita di ciascuno. Non ha perso mai l'occasione per mostrare la concretezza dell'essere cristiano senza dimenticare il dono di avere Gesù accanto nell'affrontare ogni cosa. La speranza e la gioia derivano proprio da questa certezza. Come gruppo non posso che ringraziare i ragazzi per come si sono "buttati" in questa avventura con lo spirito giusto cogliendo ogni sollecitazione alla riflessione che ci veniva proposto. La GMG permette poi di fare un'esperienza di Chiesa universale che allarga l'orizzonte al quale siamo abituati facendo nascere l'entusiasmo verso il cambiamento/miglioramento sempre possibile. Alla comunità che ci ha accompagnato con la preghiera e anche con un aiuto finanziario voglio dire grazie. Anche noi abbiamo pregato per voi. Il passo successivo è quello di continuare insieme con entusiasmo e fiducia in questi giovani.

**Simona, catechista**

**Due sono le cose** che mi hanno colpito in questa GMG.

La prima cosa è stata l'uguaglianza che c'è stata fra noi giovani provenienti da ogni parte del mondo, perché anche se venivamo da paesi diversi c'erano e ci sono molte cose che possono renderci uguali: la fede che abbiamo, la nostra voglia di vivere ed essere sognatori di cose grandi per il mondo e per la nostra vita. La seconda cosa sono state le parole di papa Francesco, in particolare la frase che ha detto nella sua omelia nella messa di conclusione della GMG, su come Gesù desidera avvicinarsi alla vita di ciascuno e questa è una cosa molto vera, magari Gesù non si avvicina a noi "fisicamente" ma con dei piccoli gesti che dovremmo imparare a vivere e a cercare.

Ecco perché dovremmo imparare a cercarlo Gesù. Perché se continueremo a cercarlo lui ci troverà come fa sempre e quando lui ci troverà noi saremo pronti a gustare il suo amore.

**Lorenz**



**Non mi sarei** mai aspettata che un'esperienza come la GMG avrebbe potuto aiutarmi così tanto nel mio percorso sia di vita che di fede. Prima di partire avevo delle aspettative, che sono state completamente stravolte non appena arrivata in Polonia. Sono stata immediatamente circondata da un clima di fraternità, accoglienza e disponibilità da parte di tutti. Eravamo così tanti, tutti insieme lì, tutti per lo stesso motivo. È stata un'esperienza impegnativa sotto tutti i punti di vista: dormire per terra, camminare per tutto il giorno, adattarsi a dei ritmi davvero diversi dai nostri non è stato certo facile, ma siamo riusciti a vivere questa settimana serenamente e soprattutto seriamente. Tornata da questa esperienza mi porto dietro davvero tanto; ho conosciuto nuove persone, ho rivalutato persone che pensavo di conoscere ormai alla perfezione, ho rafforzato la mia fede grazie anche alle parole coinvolgenti e sincere di Papa Francesco. Sono tornata diversa e consapevole del fatto che in questo cammino non sono, e non siamo da soli.

**Camilla**

**Quella di Cracovia** è stata indubbiamente un'esperienza positiva. Ho condiviso momenti e risate con ragazzi provenienti dall'altra parte del mondo, sono riuscito ad ampliare le mie amicizie anche nella zona di Como, con ragazzi che prima non avevo mai visto nonostante vivessimo nella stessa città. Il fatto che abbia vissuto questa GMG con molti dei miei amici ha sicuramente contribuito a renderla speciale, delle giornate che neanche 25 ore di pullman, docce fredde alle 2 di notte o file interminabili per il cibo sono riuscite a rovinare.

**Giorgio**

**Ammetto**, la GMG, ovvero la Giornata Mondiale della gioventù che si è tenuta quest'estate a Cracovia in Polonia, è stata

sicuramente l'esperienza più importante, incisiva ma soprattutto formativa che ho vissuto fin'ora. Infatti, ricorderò sempre il senso di coesione, di amicizia e comunione che pervadeva tutti i giovani, che è stato veramente proprio come nelle intenzioni di Papa Giovanni Paolo II. D'altra parte, mi hanno anche segnato particolarmente i discorsi di Papa Francesco, che ha sottolineato l'importanza dell'essere attivi protagonisti della nostra fede, esortandoci a "mettere gli scarponcini" e iniziare il cammino che ci porterà a cambiare il mondo. È stata quindi un'occasione di crescita non da poco, e ancora l'inno di questa GMG, cantato all'unisono in tante lingue diverse da tutti i giovani, e le parole del Papa risuoneranno per sempre in me.

**Benedetta**

**Dal mio punto** di vista la GMG è stata un'esperienza molto intensa. È stata la mia prima partecipazione ad un evento di simile portata: momenti di questo genere ti cambiano nel profondo, capovolgono il punto di vista e, soprattutto, allargano l'orizzonte, sulla Chiesa e sul mondo. Da quei giorni ho portato a casa le parole e le esortazioni di Papa Francesco: vere, vive e quotidiane, ogni tanto riecheggiano ancora nella mente (a volte facendomi alzare dal divano!). Oltre a questo porto nel cuore l'aver vissuto questa esperienza in amicizia con giovani di molti oratori della Diocesi di Como (come noi uniti ai ragazzi di San Giuliano e delle altre parrocchie cittadine), i volti, i "batti cinque" e le voci di tanti altri giovani del mondo che abbiamo incontrato per le strade di Cracovia.

**Riccardo**

**L'esperienza** della GMG ha segnato fortemente la mia vita, sia di ragazza che di fedele. Ho avuto l'occasione di trovarmi in un ambiente motivato, stimolante, nel quale nessuno ha paura di esprimere con gioia ed entusiasmo la propria fede. È emozionante trovarsi in mezzo a tanti giovani che riescono a far capire che la Chiesa non è vecchia, che noi siamo presenti e vogliamo far sentire la nostra voce! Spero di riuscire ad avere il coraggio di testimoniare il mio credo anche in un ambiente dove sicuramente è più difficile, dal momento che si incorre nell'ostilità e diffidenza altrui.

Ho conosciuto persone meravigliose, e non solo italiani, ma di tanti altri Paesi; persone che non rivedrò più, ma a cui sono legata anche per un semplice abbraccio, un ballo, una stretta di mano, un sorriso. È un'esperienza unica, che consiglio caldamente, sia per rafforzare la propria fede, sia per ritrovarla.

Anche le difficoltà del caso (dormire in una palestra, docce gelate, fatica, sudore, odori di ogni genere, pioggia, sole cocente, cucina improbabile, lunghi viaggi...), passano in secondo piano lasciando spazio alla curiosità, la gioia, la determinazione, la riflessione, l'amicizia.

**Giulia**

**La prima cosa** che direi sulla GMG è che è un'esperienza da fare, da non perdersi, ma soprattutto da non sprecare! Durante un raduno mondiale c'è poco tempo per pensare ma molto da vivere. Ogni attimo è intenso e la fatica, o meglio, la sfida che si può provare a vincere, è quella di portarsi dentro di sé tutte le emozioni, le parole, le preghiere che si sono vissute. Ciò che più stupisce durante la Giornata Mondiale della Gioventù è l'atmosfera. L'atmosfera di una città, in questo caso l'affascinante Cracovia, di un Paese, di un popolo intero pronto ad accogliere a braccia aperte (mantenendo una certa severità) più di 1 milioni e mezzo di persone provenienti da tutto il mondo. Disponibilità e altruismo: ecco quello che abbiamo trovato.

E poi il clima. Il clima tra i giovani, tra noi giovani tutti. Era come essere avvolti in una bolla, impossibile da scoppiare, invincibile. Attorno a noi c'era un'aria di fratellanza, scambio, incontro. Tutto ciò a cui non siamo ormai più abituati nella nostra società.

Si faceva amicizia con persone così diverse da noi solamente attraverso un sorriso, un saluto, scambiando bandiere, cantando insieme, insegnando a ballare e imparando a fare qualcosa che gli altri sapevano fare meglio di noi.

Dopo una settimana, ardua forse dal punto di vista fisico, non si vorrebbe comunque tornare a casa. A casa dove tutto è diverso, dove tutto sembra vecchio, superato.

Allora, forse, l'unica cosa da fare è dire a quelli del "mondo superato" che nulla è più bello di quella bolla in cui si è vissuti per pochi giorni. Quella bolla da scoppiare, da far conoscere alle nostre case, alle nostre amicizie, alla nostra società, alla nostra comunità.

Riportando le parole dette dal Cardinal Bagnasco durante la messa degli italiani il 27 luglio: "Incendiate il nostro amato Paese!" Oppure il pensiero esplicito di Papa Francesco: "Non siate giovani da divano!" Dobbiamo muoverci. Insieme, Tutti insieme.

**Davide**

## UN PASSAGGIO E UN IMPEGNO

Dopo 135 anni  
le Suore Orsoline  
lasciano Como e la casa  
vicino a sant'Eusebio.  
Suor Elisabetta ci manda  
il suo saluto

## Come mio cugino in bicicletta ...



“Tutto passa” dice il grande sapiente pensatore Quoelet : ci sono vari momenti: tempo per restare e tempo per andare, tutto sfugge. Quello che era non c'è più. C'è comunque un perno, qualcosa di stabile destinato a rimanere: l'amore per Dio e per i fratelli! Lo slancio d'amore per Dio e per gli altri, rimane! Possiamo esserne certi! Questo pensiero è fondamento dei 135 anni che le Orsoline di S. Carlo hanno vissuto, nell'avvicinarsi del tempo, a Como dandosi da fare in vario modo, in città e nelle periferie, nella scuola e nelle parrocchie e attorno al campanile di S. Eusebio. Riuscirò a dimenticare questo campanile? Non penso proprio! Resterà!

È bello vivere questo “passaggio” verso nuove acque in un clima di gioiosa riconoscenza. Lascio un lago e un altro mi aspetta. Per me sempre acqua che scorre! E di questo sono riconoscente! Acqua salubre se viene dall'obbedienza, destinata a portare vita! Mi sento infatti

“missionaria d'acqua dolce!” tra laghi e fiumi! Il bel San Fedele con Don Carlo e sacerdoti, con le Suore e i tanti laici che condividono il servizio di animazione alla parrocchia e la rendono viva ed operosa, fanno parte del mio “bagaglio di vita”! Grazie! Poi ci sono “i fidanzati” nel cui piano formativo c'entravo anch'io!

Il saluto si colora di impegno: tutti noi siamo invitati a ricordarci vicendevolmente nella preghiera e a sostenerci nella

fatica! Quando si cominciava il corso dei fidanzati, offrivo, come ad ogni incontro, un'immagine, una figura di riferimento e la prima volta presentavo un “mio cugino” che potrebbe diventare anche il cugino di tutti e al quale fare riferimento nel cammino e nelle difficoltà della vita! Mio cugino: pedala! Per amore della sua fidanzata, ora da anni diventata sua moglie, ogni sera, tornato dal lavoro, si metteva in ordine e in bici raggiungeva, a distanza di tre paesi, la sua amata. Con il buio o col chiaro dell'estate, con il bel tempo o con la pioggia ... sempre determinato e instancabile! Vi saluto in sella alla sua bicicletta: se noi tentiamo di rallentare, pensiamo all'impegno di questo cugino: ci sostiene con il suo ritmo! È un po' come Don Carlo in bicicletta tra S. Fedele e S. Eusebio! Fortissimo! Auguri a tutti e con affetto!

**Suor Elisabetta**



Appunti  
per non dimenticare  
ciò che è accaduto  
in parrocchia  
da giugno 2016  
ad oggi

## Una nuova piazza

Piazza Grimoldi ha cambiato volto. Con il completamento delle fontane è stata portata a termine la sistemazione urbanistica sul lato nord della Cattedrale. Che, non dimentichiamolo, è anche il lato ovest di san Giacomo: la basilica romanica, prima dell'erezione del Duomo, occupava infatti con le sue lunghe navate questa parte di suolo cittadino.

## Magliette colorate

Affollatissimo anche quest'anno il Grest: 140 ragazzi hanno occupato l'oratorio per tre lunghe settimane, sotto lo sguardo attento di una bella équipe di giovani; maglietta azzurra ai ragazzi, rossa agli animatori, per non confondere i ruoli.

Tutto bene anche sul fronte di Campi estivi, svolti in due turni a Collio in provincia di Brescia. Tema conduttore il personaggio biblico di Giuseppe.

## Giovani da divano?

Anche un bel gruppo di ragazzi del nostro oratorio, con don Nicholas e don Simone ha partecipato, dal 24

luglio, alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia. Altra meta, altra maglietta. Ora, al loro ritorno, sapranno dimostrare di aver accolto l'invito fatto loro da Papa Francesco: “non siate giovani da divano!” Auguri per questa scelta impegnativa. (Della GMG parliamo ampiamente in questo giornale).

## Papa Odescalchi

Il 12 agosto, si ricorda il beato Innocenzo XI, papa comasco. Alle ore 21 solenne celebrazione in suo onore in basilica presieduta da don Saverio Xeres con la partecipazione del coro della Cattedrale.



## Una mano ai terremotati

Su suggerimento di una donatrice, il mercatino dei libri ha, per una volta, cambiato destinazione.

I proventi della vendita dell'edizione settembrina sono andati ai terremotati del Centro Italia.

Sarà stata la bella giornata, sarà stato il tema "caldo", sarà stata l'abilità dei giovani venditori, il risultato si è rivelato più che lusinghiero. Grazie a tutti!

## Dalla stazione all'oratorio

È stato anche il mese dei "Migranti" con il nostro oratorio di sant'Eusebio trasformato in mensa serale per cercare di fronteggiare la situazione venutasi a creare in città con l'arrivo di somali, eritrei ed etiopi, che respinti dalla Svizzera, si sono accampati sino a metà settembre nei giardini sottostanti la stazione di San Giovanni. Tanti i volontari coinvolti, numerosissimi i pasti serviti. (se ne parla nelle prime pagine di questo bollettino).

## Accanto ai terremotati

Su invito della CEI anche la nostra comunità ha destinato la raccolta della questua di domenica 17 settembre alle popolazioni del Centro Italia colpite dal Sisma. Grazie alla generosità dei parrocchiani e al ricavato del mercatino dei libri abbiamo potuto consegnare alla Caritas la ragguardevole somma di 4.800 euro.

## La Festa di S. Maria del Cammino

Una volta, si diceva che settembre è il mese della ripresa dopo la pausa estiva. Per la nostra parrocchia l'inizio vero e proprio dell'anno pastorale era dato dalla tradizionale "Festa della Madonna" celebrata nell'ultimo week-end di settembre. Ora le indicazioni diocesane sono differenti e la partenza dell'anno pastorale coincide con l'inizio dell'Avvento. Noi nel frattempo abbiamo celebrato anche quest'anno la nostra "Madonna".

**Sabato 24** alle ore 20.45 ci siamo ritrovati nella basilica di san Fedele. Dopo



## La passione del maestro

Il 12 agosto ci ha lasciato Sandro Picchi, per tantissimi anni fedele organista del Duomo.

Insegnante, artista, musicista, ha vissuto una vita piena, "fortunata", come ha detto la moglie Anna "di chi ha potuto fare le cose che più amava". Riservato ma cordiale, curioso ma serio, ha insegnato anche ad alcuni degli attuali organisti della nostra comunità.

Chi sa se ora, in paradiso, avrà uno strumento tutto suo per dare lode al Signore?

il canto del Vespri, si è snodata la processione con la statua della Madonna, sino a raggiungere la chiesa di sant'Eusebio.

**Domenica 25** alle ore 10.30 in basilica Santa Messa Solenne in onore della Madonna. L'esecuzione della nostra Corale, che ha accompagnato il rito, ha visto il ritorno di Marco Monti alla direzione, dopo il prolungato "stop" dovuto ai suoi problemi di salute. Bentornato Marco!

**Nel pomeriggio**, dopo il pranzo comunitario a sant'Eusebio, alle ore 16.00 in basilica si è svolta la celebrazione per gli anziani e gli ammalati che, nel corso della cerimonia, hanno ricevuto il sacramento dell'Unzione degli Infermi.

## Ricordando Giovannina, la "nuova" beata

Lunedì 26 settembre alle ore 15.30 nella Cappella delle Suore Infermiere dell'Addolorata in via Vitani abbiamo fatto memoria della nostra parrocchiana Giovannina Franchi, con una santa Messa nell'anniversario della fonda-

zione della Congregazione.

## Il saluto dei diaconi

Lo stesso giorno, 26 settembre, i diaconi permanenti delle diocesi hanno voluto salutare il vescovo Diego con una Santa Messa in san Fedele. La celebrazione, partecipata e commossa, si è svolta alle 19 in Basilica.

## Inizia il catechismo

Domenica 2 ottobre con folta partecipazione di ragazzi, ragazze e geni-



## Da quale porta entrate?

28

Contrattempo inatteso per il finale della processione che ha concluso la preghiera mariana del 24 settembre. La Madonna non ha voluto entrare in chiesa e si è fermata sulla porta dell'Oratorio. Errore di calcolo? Don Carlo ci ha proposto un'altra lettura. Forse anche Maria ha voluto ricordarci l'importanza del cancello da cui, questa estate, tanti migranti accampati davanti alla stazione sono passati per ricevere un pasto caldo, un sorriso, un gesto di solidarietà.

tori, durante la messa delle ore 10 in basilica abbiamo dato "avvio" all'anno di catechismo. Per l'occasione i catechisti hanno ricevuto in forma solenne dal parroco a nome del vescovo il "mandato" a svolgere il loro ministero.

Mentre scriviamo queste note, proseguono i lavori di manutenzione straordinaria alla torre campanaria: da ormai due mesi le campane della basilica tacciono. Solo in qualche rara occasione le sentiamo suonare a "carillions" ma è un suono al di fuori della nostra tradizione. Si spera il ritorno alla "normalità" il più presto possibile.

### Il Cronista parrocchiale

#### Rinati in Cristo

Nasturzio Gaia Emanuela Laura  
 Carolina Lyka Natalie  
 Epifani Violante Elena  
 Roncoroni Francesco  
 Carlone Angelica Stella  
 Fernando Poruthotage Sasidu  
 Rashen  
 Peronese Vittoria  
 Pica Aurora  
 Tentori Leonardo  
 Gabrielli Alice Francesca  
 Breni Camilla  
 Kenn Seth Halen

#### Sposi cristiani

Francesca Minoretti con  
 Jozo Ricardo Carqueijeiro Adams  
 Vieira  
 Isabella Fumagalli  
 con Andrea Benzoni

Giuseppina Bamonte  
 con Luca Datteo  
 Sara Cannata  
 con Mauro Basso  
 Sylvia Magdalena Bohatyrewicz  
 con Mario Zancan  
 Federica Cantalbrigo  
 con Alberto Veglia  
 Elvira Pollina  
 con Giovanni Di Stefano  
 Eleonora Delfino  
 con Danilo D'Isanto  
 Elisa Bianchi  
 con Marco Nanni  
 Zhen Song  
 con Andrea Bernocco  
 Francesca Farano  
 con Francesco Bizzotto  
 Roberta La Pietra  
 con Marco Benvenuti  
 Carlotta Bresciani  
 con Giacomo Bertuca

#### In attesa della Risurrezione

Grossi Maria, di anni 92  
 Mirisola Giovanna, di anni 83  
 Sulpizio Giovanni, di anni 87  
 Ambroggio Luigi, di anni 87  
 Frontini Luisella, di anni 73  
 Colombo Maria Luisa, di anni 95  
 Celebre Luigi, di anni 87  
 Lucisano Antonio, di anni 90

## Oreficeria Bianchi

Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272544  
 Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265454  
 info@oreficeriabianchi.it



via Paolo Carcano n.8  
 SEDE UNICA

## MANU.RE

### MANUTENZIONE-RESTAURO

Riparazione infissi legno e ferro-  
 verniciatura-servizio montaggio  
 Sostituzione vetri con vetrocamera  
 Conversione serrature a cilindro europeo

Romano

via Vitani 30  
 031 3372202 - 327 2221102



## Ristorante La cucina di Stella

specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)  
 22100 Como - Tel. 031.270186





## MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29  
Tel. 031 26 62 18



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267  
aldozanoni@alice.it



p.zza Mazzini 18  
tel. 031.2759185  
roberto.brumana@fastwebnet.it



**Parrucchiere per uomo  
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato  
7:30 - 19:30 orario continuato  
domenica 10:00 - 19:00  
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30  
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00  
Via Anzani: dal lunedì al sabato  
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it  
info@ilpaneditinaberetta.it

## Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30  
telefono 031.270.416



**Il negozio  
del gioco creativo**

via Vitt. Emanuele 71  
tel. 031 278600  
www.cittadelsole.com

## Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...



**Scarpe, Borse,  
Abbigliamento  
per  
il tempo libero**



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1  
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia  
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9  
tel. e fax 031 26 33 88  
E-mail: info&castiglioni.com

**Enoteca Wine Bar  
Da GIGI  
Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186  
www.enotecagigi.com

## L'ORTOFRUTTA dei f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica  
dal 1984

**tartufi freschi  
specialità**

via Muralto 45 tel. 031/261294



COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93  
(Servizio 24 ore su 24)  
Telefax 031.30.62.59



complementi arredo, articoli regalo,  
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

**nello**  
e il suo staff  
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD

Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito

[www.parrocchiasandefelecomo.it](http://www.parrocchiasandefelecomo.it)